

Sant'Erasmo sorta durante l'episcopato di Filos Roverella, che governò la chiesa ascolana dal 1523 al 1549, o quella dei Battuti fondata da Marcellina Malaspina, che nel 1604 si aggregò all'Archiconfraternita di S. Rocco in Roma o ancora quella eretta il 20 marzo 1672 per opera della Compagnia del Suffragio che dieci anni dopo costruì una propria chiesa - anch'essa andata distrutta - nella piazza di S. Maria Intervineas.

Nella chiesa di Sant'Erasmo si venerava un'immagine di Maria detta dello Spasimo, che godeva di somma considerazione da parte dei fedeli, pertanto usufruiva di benefici di famiglie nobili ascolane, in particolare la famiglia Malaspina, come apprendiamo da una visita pastorale di fine Cinquecento del vescovo Aragona.

Infatti, avendo questi interrogato Gasparo d'Ippolito della Confraternita di Sant'Erasmo circa la provenienza, e possesso di questa Chiesa, questi rispose di non saperlo, ma ricordava che al tempo del vescovo Roverella un esponente della famiglia Malespini tal Ciccone, aveva fatto restaurare a sue spese l'edificio, che versava in cattive condizioni e rifare il



tetto, dandone poi la cura agli abitanti della contrada. Per negligenza di questi ultimi però la chiesa col passar del tempo era caduta di nuovo in rovina e al tempo presente non vi si officiava più, pertanto fu ancora rimessa in sesto dalla famiglia Malaspina, precisamente dalla zelante Maria Marcellina, che con la somma di cento scudi le restituì la dignità di luogo atto alla celebrazione delle sacre funzioni. Una piccola chiesa Sant'Erasmo ovvero S. Rasino,

ma sicuramente con una storia degna di essere conosciuta, dato che l'odierna chiesa del Carmine all'epoca non esisteva, essendo stata costruita ad iniziarsi dal 1636, quando i Padri Carmelitani fondarono un convento in una piccola casa posta vicino alla chiesa di San L'Erasmo e poco dopo incominciarono la fabbrica della chiesa della Madonna del Carmine, leggiamo nelle 'Memorie storiche della chiesa ascolana' di monsignor Capponi.

Essendo arrivata sino a noi forse si poteva lasciarla ancora vivere, insieme alle vecchie casupole distrutte con lei per dar maggior respiro alla svolta scoprendo quasi interamente la facciata della chiesa dei frati Carmelitani, come si auspicava Poli nella sua 'Ascoli vecchia e nuova' non immaginando quale sarebbe stato il destino di quel caratteristico angolo cittadino. (Riproduzione riservata)

SCARPETTI Geom. UBALDO & C. s.n.c.



Certificato N. 3833/00/S

edilizia e restauri
dal 1926

Viale M. Federici, 14 - Tel. 0736.257514 - Fax 0736.255702 - 63100 Ascoli Piceno

E-mail: scarpettisnc@libero.it